

La lotta alla mafia

Gli sviluppi dell'operazione Efestò: notificate a Giuseppe Mirabile e Benedetto Cocimano le ordinanze di custodia cautelare

Intercettati dai carabinieri i colloqui in carcere tra gli esponenti mafiosi che pianificavano le loro azioni

Così il boss dava gli ordini dal carcere «Dopo un poco prendi e... ammazzali»

Mancavano all'appello solo in due, Giuseppe Mirabile, 36 anni, ritenuto il capo dell'omonimo gruppo legato alla famiglia Santapaola, e Orazio Benedetto Cocimano, di 48 anni, che era transitato con la cosca Ercolano. A loro, entrambi detenuti, i carabinieri del Ros hanno notificato in carcere l'ordinanza di custodia cautelare già firmata dal gip a carico di altri otto indagati dell'operazione «Efestò», quella preceduta dai fermi dei carabinieri necessari - secondo le accuse - ad impedire un bagno di sangue all'interno della famiglia catanese di Cosa Nostra alle prese con una crisi interna che vede contrapposti da un lato i componenti della famiglia Mirabile e dall'altro lato Orazio Benedetto Cocimano e Daniele Nizza che - nell'ordinanza si stavano affermando sempre più incisivamente all'interno dell'organizzazione assumendo un ruolo di primo piano tanto che si erano imposti anche nel territorio calatino e precisamente nei paesi del calatino che una volta erano appannaggio dei Mirabile ai quali avevano lasciato sola la zona di Caltagirone». Assieme alla notifica dei provvedimenti restrittivi, i carabinieri hanno diffuso ieri mattina, le immagini (con relativo audio) dei colloqui registrati in carcere. «Nel Calatino - dice Paolo Mirabile a Giuseppe Mirabile il 19 ottobre 2011 a proposito della perdita di potere del gruppo - ci stanno sottomettendo, noi non ci possiamo andare. Possiamo andare solo a Caltagirone... ma nel Calatino, Ramacca, Palagonia, Scordia, noi altri non ci possiamo andare! Noi altri acchianamulo solo a Caltagirone... perché loro hanno messo ddà i sò pupi... ogni puttusu ci misiru un pupu e sempre parlano con lui...».

In un'altra conversazione Giuseppe



Giuseppe Mirabile e Orazio benedetto Cocimano, a loro - già detenuti - i carabinieri del Ros hanno notificato in carcere l'ordinanza di custodia cautelare per associazione mafiosa. Sopra i fermo immagine dei colloqui in carcere nei quali Giuseppe Mirabile impartiva gli ordini ai suoi familiari



Mirabile - condannato all'ergastolo per l'omicidio di Filippo Motta commesso il 22 giugno 2010 - dà gli ordini al nipote Carmelo. Quest'ultimo e il fratello Francesco riferiscono a Giuseppe Mirabile l'esito degli incontri avuti personalmente con i loro rivali, Daniele Nizza e Benedetto Cocimano. In un colloquio del 12 dicembre scorso Giuseppe non usa mezzi termini e all'orecchio del nipote dice: «Poi, dopo un poco, se vedi

che... prendi eee ammazzali».

Giuseppe Mirabile nei primi anni Duemila avrebbe assunto la reggenza della famiglia catanese di Cosa Nostra su disposizione dello zio Antonino Santapaola, fratello di Benedetto. In seguito dopo il suo arresto la famiglia era stata guidata da Alfio Mirabile, lo zio, fino al 24 aprile 2004, giorno in cui Mirabile subì un attentato che lo costrinse sulla sedia a rotelle. Il comando passò

allora nelle mani di Angelo Santapaola, cugino di Benedetto, ucciso a sua volta assieme al suo guardiaspalle, Nicola Sedici il 27 settembre 2007. Mirabile, per gli inquirenti è sempre rimasto all'interno dell'associazione mafiosa nonostante la detenzione assumendo anzi un ruolo direttivo riconosciuto dai familiari che gli chiedono consigli su come intervenire e ricevono gli ordini sulla "linea" da seguire.

ARRESTATO

Detenzione illegale di fucile da caccia

Nella giornata dell'altroieri, il personale della squadra mobile ha arrestato il pregiudicato catanese Pio Giuseppe Scardaci, 26 anni per



detenzione illegale di arma comune da sparo clandestina e ricettazione della stessa nonché detenzione illegale di munizionamento. L'arma e le munizioni sono state rinvenute in seguito alla perquisizione dell'abitazione di Scardaci. I poliziotti dell' "Antidroga"

hanno trovato nell'appartamento un fucile da caccia calibro 16 con matricola cancellata, ventidue 22 cartucce dello stesso calibro e 126 cartucce per pistole calibro 6,35 e cal.7,65. Pio Scardaci (nella foto) è ritenuto dagli investigatori vicino al clan dei "Cursotti Milanesi".

VIA LAZIO

Denunciata locataria per droga in casa

I carabinieri della Compagnia di Piazza Dante hanno denunciato una donna di 58 anni A. S., per detenzione ai fini di spazio di marijuana e cocaina. La



donna è risultata l'affittuaria di un appartamento di via Lazio ove i militari hanno fatto irruzione ed hanno rinvenuto 2,5 kg di marijuana, 150 grammi di cocaina, 1 bilancino di precisione e vario materiale per il confezionamento delle sostanze stupefacenti.

Allo stato - secondo i carabinieri - sembra che la signora non abitasse all'interno dell'abitazione perquisita dove è stato rinvenuto il carico di droga. E quindi, a suo carico è scattata "solo" una denuncia a piede libero per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

SANITÀ

Il sindacato infermieri Cni-Fsi incontra Russo

«Riconoscimento del "cambio divisa aziendale" come orario di lavoro a tutti gli effetti, con conseguente calcolo in busta paga» e «istituzione della figura dell'"infermiere di famiglia" con conseguenti valorizzazione della professione e creazione di nuovi posti di lavoro». Queste sono state le due tematiche al centro dell'incontro, svoltosi martedì a Catania nella sede di rappresentanza della Regione, fra l'assessore regionale alla Salute, Massimo Russo, e Calogero Coniglio, coordinatore regionale del Cni-Fsi Coordinamento nazionale degli infermieri. Sul primo aspetto - riconosciuto già dalla Regione Lombardia e attestato da sentenze della Cassazione - sul tavolo c'è la proposta di riconoscere un tempo medio di 20 minuti a turno (10 per vestire la divisa e raggiungere il reparto, altri 10 per i medesimi passaggi in uscita) con un risvolto economico di circa 80 euro mensili in busta paga. «L'assessore Russo - commenta Coniglio - ha prestato molta attenzione e interesse alla questione. Considerato un piano di rientro e a oggi le difficoltà a reperire risorse finanziarie, l'assessore si è posto nella nostra direzione valutando positivamente la richiesta e ci ha dato appuntamento, superate le difficoltà finanziarie della sanità siciliana, in un altro incontro per discutere la nostra richiesta e soprattutto per trovare le risorse economiche necessarie». Il secondo tema in discussione è stata l'introduzione della nuova figura professionale: «L'infermiere di famiglia consente di spostare le cure dall'ospedale, costose e non più sostenibili come le lungodegenze, al domicilio, altrettanto efficaci e meno costose. Cure, aiuto, sostegno ai malati. Il tutto a domicilio. L'infermiere di famiglia, dotato di titolo di studio specifico post lauream, ha il compito non solo di assistere e curare i pazienti, favorendo anche le dimissioni anticipate dall'ospedale, ma anche di instaurare un rapporto con le loro famiglie, creando una rete di relazioni diffusa sul territorio locale. L'assessore si è dichiarato disponibile sin da subito ad approfondire il progetto».

UNIVERSITÀ

Assemblea ricercatori sul «Piano associati»

Mercoledì prossimo, 8 febbraio, alle 17, nell'aula magna della facoltà di Agraria in via Santa Sofia 98, si terrà un incontro promosso da alcuni rappresentanti dei ricercatori negli organi d'Ateneo (Santo Carnazzo, Mario Salmeri, Giuseppe Lombardo, Vincenzo Piccione, Lidia Proietti) per discutere sull'utilizzo dei punti organico assegnati dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca per il "piano associati". «In particolare - scrivono i promotori dell'assemblea, aperta a tutti i ricercatori dell'Università di Catania - riteniamo che, come deliberato dal Senato Accademico e dal Consiglio d'Amministrazione del Politecnico di Torino, anche a Catania gli organi di governo dell'Ateneo debbano assumere l'impegno di non utilizzare i punti organico assegnati dal MIUR, sino a quando non siano completate le procedure di abilitazione nazionale per il passaggio dei ricercatori a professori associati».

PIAZZA DANTE

Evade dai domiciliari, i carabinieri lo riportano in carcere

I carabinieri della Compagnia di Piazza Dante hanno arrestato il pregiudicato Concetto Poli, 29 anni, catanese, su ordine di custodia cautelare in carcere emessa dalla Procura della Repubblica, per evasione. Il gip, tenuto conto di quanto comunicato dai carabinieri in merito all'evasione dagli arresti domiciliari commessa dal Poli il 10 gennaio scorso, ha emesso il provvedimento restrittivo. L'arresto è stato accompagnato nel carcere di Piazza Lanza a disposizione dell'Autorità Giudiziaria etnea.

Da buche a voragini, emergenza strade

Librino- San Giorgio. La pioggia ha aggravato il già annoso problema della viabilità

Riguarda tutta Catania il problema delle strade trasformate in percorsi da rally a causa del maltempo di questi giorni. Numerosissime le lamentele e non mancano i sopralluoghi dei consigli circoscrizionali. L'ultimo è stato effettuato dalla municipalità di "Librino-San Giorgio" dove è stata segnalata una situazione già assai difficile legata alla viabilità e che, con le piogge torrenziali di ieri, ha ricevuto il colpo di grazia.

«Basta promesse di interventi che non vengono mantenute dall'amministrazione comunale - afferma il presidente di quartiere Loredana Gioia - buche, passaggi pedonali killer, avvallamenti e strisce pedonali inesistenti per noi rappresentano la normalità con gravi rischi per i residenti».

Non solo, se lungo la circonvallazione alcune buche vengono transennate, in questa parte di Catania restano tutte senza segnalazione e parzialmente nascoste



UNA DELLE STRADE DISSESTATE DI LIBRINO

[FOTO DAVIDE ANASTASI]

dalle pozzanghere. Il risultato è un manto stradale che sembra un vecchia coperta con le toppe di asfalto a freddo che resistono appena un paio di giorni.

«Ci si potrebbe realizzare un "green" per giocare a golf - dice sorridente Armando Nicotra, che abita al viale Nitta - nelle strade di Librino e San Giorgio le buche si sprecano».

Se qualcuno prova anche a scherzarci su, per il resto degli abitanti della IX municipalità la situazione è tremendamente seria e c'è poco da ridere. Viale San Teodoro, viale Librino, Borgo Antico Librino, via delle Gemme, Stradale San Giorgio, viale Castagnola, viale Biagio Pecorino, via del Maggiolino...e l'elenco potrebbe proseguire all'infinito: strade

larghe, spesso percorse a tutta velocità, che la sera piombano nella più totale oscurità. I motorini e le macchine fanno lo slalom tra le voragini per non rovinare gomme e sospensioni. C'è poi il semaforo pedonale che non funziona, la segnaletica orizzontale semicancellata, i lampioni spenti e il marciapiede inesistente. Anche camminare a piedi diventa difficile in queste condizioni e in qualche caso, come sul viale Librino, bisogna aspettare l'autobus in mezzo alla strada.

«Le chiamano buche ma in realtà si tratta di voragini - tuona Mariana Messina abitante di viale Castagnola - nella nostra zona tanta gente è finita al pronto soccorso con un piede o una spalla rotta perché è finito dentro ad una buca. Senza pubblica illuminazione e senza segnali di pericolo - prosegue Messina - camminare lungo il viale Castagnola e come procedere su un campo minato».

DAMIANO SCALA

LETTERA DENUNCIA DI CITTÀINSIEME

«Parco Gioeni in abbandono»

Cittàinsieme in una nota denuncia lo stato di abbandono del parco Gioeni. «A Catania, uno dei luoghi più indicati per trastullarsi in una felice promenade, si trasforma in oggetto di boutade. Dopo le lungaggini burocratiche pluridecennali, il parco Gioeni veniva consegnato ai catanesi a metà degli anni novanta.

Ed eccoci a distanza di pochi anni a registrare una sfilza di indecorose realtà che lo attanagliano».

«Qualora capitasse di imboccare il sentiero giusto - si legge nella lettera denuncia - gli utenti potrebbero sperimentare nuove forme di utilizzo delle panchine: quelle divelte potrebbero essere cavalcate, mentre quelle assorbitate dal prorompente fogliame andrebbero prima scovate». «Situazione incresciosa anche sul fronte giochi - scrive Cittàinsieme - Essi sono in larga parte vandalizzati, inutilizzabili e, nella fantasia dei "più", tutti da ripensare. Un vero parco a "tema", il nostro Gioenilandia!

Sul sito del Comune esso viene descritto in maniera impeccabile. Si legge, ad esempio, della presenza di un'illuminazione «a copertura totale». Noi crediamo, invece, che sia sotto gli occhi di tutti il buio che circonda il par-

co dopo il tramonto (ben prima della chiusura per intendi, prevista per le 21 nel cd «periodo invernale»).

Il sonno botanico non esclude, poi, ben altre forme di risveglio (fedeli al motto "scavalcare a tutti i costi" dopo la chiusura o nelle ore che precedono l'apertura).

La descrizione del degrado del Parco Gioeni, inoltre, mette in questione anche l'ingresso di alcune auto che non sanno rinunciare a quel basolato lavico.

Tornando al sito del nostro Comune, non possiamo tralasciare il fatto che, a suo dire, i beverini sarebbero "omogeneamente divisi lungo la superficie" ma non, com'è facile verificare, indecentemente a secco. Fuori uso anche i cestini, incivilmente danneggiati.

A condire questo piatto indigesto ci pensa la spazzatura che permette al nostro parco di spezzare le comuni tonalità della flora. Tutti questi elementi ci inducono a pensare che non ci sia un progetto volto a realizzare una seria e costante gestione di questa area. Dal momento che è stato facilissimo "abbandonare", vorremmo che la nostra amministrazione fosse altrettanto abile nel diradare le ombre che circondano il parco».

Esenzione ticket: «Troppa burocrazia»

«La sanità catanese mostra luci ed ombre, perché convivono condizioni di eccellenza insieme a punte non indifferenti d'inefficienza che ricadono per intero sulla qualità e sui tempi di assistenza prestata ai cittadini». Lo ha dichiarato Filippo Grasso, coordinatore catanese di Grande Sud. «A ciò si è aggiunta di recente - ha proseguito Grasso - la confusione venutasi a creare a causa della nuova esenzione ticket, dovuta all'allineamento alla normativa nazionale. Ed è proprio a questo proposito che credo sia possibile operare uno snellimento burocratico e di ciò Grande Sud chiede di farsene carico ai direttori generali della sanità catanese. Chi è esente dal ticket deve ugualmente passare, sottoponendosi ad interminabili file, allo sportello di cassa. Non sarebbe molto meglio sia per gli assistiti che per gli operatori di cassa, se si saltasse questo passaggio?».